

# «L'ecobonus funziona, servono incentivi stabili La durata? Dieci anni»

Costantini (Cna): piccole complementari alle grandi

In questo momento la priorità è scongiurare un'altra fase di chiusure obbligate

Il 37% delle nostre imprese teme la mancata attuazione del Pnrr

## La manodopera

Tra i nodi del futuro, secondo Cna, poca manodopera qualificata per il settore

## Il colloquio

di Isidoro Trovato

**MILANO** Difficile immaginare che anno sarà questo 2022 per l'economia italiana. Le previsioni, prima del divampare della variante Omicron, erano addirittura migliori di un 2021 che ha visto una forte ripresa del Pil italiano. Adesso le proiezioni andranno tarate sulla base della durata delle nuove ondate di Covid-19. Lo sa bene Dario Costantini, nuovo presidente di Cna, l'associazione di artigiani e imprese che conta 630 mila associati su tutto il territorio nazionale. «Malgrado lo scenario complessivo stia mutando — osserva Costantini — resta immutata l'agenda delle priorità da parte di Cna per questo 2022. Obiettivo primario è scongiurare un'altra chiusura generalizzata. Dovrà essere l'ultima ratio da evitare a tutti i costi. In termini di priorità di interventi, il costo dell'energia è un'emergenza: già adesso paghiamo 35% in più rispetto al resto d'Europa e le piccole imprese hanno costi più alti rispetto alle grandi. Partendo dall'energia, il filo rosso è lo stesso: creare una prospettiva a questo Paese. È il momento delle decisioni per una nuova politica ener-

getica. Dobbiamo creare un Paese nuovo con dinamiche diverse. Per esempio, i bonus fiscali sull'energia non possono essere precari una tantum: il superbonus ha funzionato? Teniamolo per dieci anni in modo da incidere sul risparmio a lungo respiro e permettere alle aziende del settore di programmare e cambiare davvero il proprio destino».

Proprio per decifrare meglio questo nuovo anno, la Cna ha realizzato un'indagine, cui hanno partecipato oltre 1.700 imprese, con l'obiettivo di raccogliere le previsioni circa gli andamenti del 2022, dalla quale emerge che la stragrande maggioranza degli imprenditori è consapevole che la battaglia contro il Covid-19 non sia ancora vinta. La metà vede nella vaccinazione obbligatoria la strada maestra per la riconquista della «normalità» mentre solo una quota ristretta (circa il 10%) invoca la re-introduzione di chiusure, seppur selettive (es. lockdown per i non vaccinati). Sulla ripresa potrebbero incidere in maniera simile alla pandemia anche altri fattori di natura economica (inflazione, costo dell'energia, difficoltà di approvvigionamento) e istituzionale (l'instabilità politica che potrebbe mettere a rischio la realizzazione del Pnrr).

«Gli imprenditori manifestano apprensione quando si parla di Pnrr — osserva Costantini —. Per il 37% degli intervistati del nostro campione, infatti, la mancata attuazione delle riforme e degli investimenti previsti nel Piano

nazionale di ripresa e resilienza potrebbe compromettere seriamente le prospettive di crescita del nostro Paese. Dall'attuazione di quel piano dipendono anche semplificazioni e politiche del lavoro che sono due temi su cui abbiamo enormi aspettative. Siamo alla vigilia di un *new deal* che caratterizzerà i prossimi dieci anni. Siamo insoddisfatti dei centri per l'impiego: serve un'alta formazione per i giovani. Il raggiungimento di questi obiettivi dipende dalla progettualità che il governo saprà esprimere, che dipende a sua volta dalla stabilità politica».

Non a caso, tra le nubi che oscurano il futuro, gli imprenditori della Cna annoverano la scarsità di manodopera qualificata (indicata dal 20,3% del campione), che pure rappresenta un problema per le piccole imprese anche in condizioni normali, e il venir meno dei sostegni per i settori ancora in difficoltà (21,6%). «L'Italia rappresenta la seconda industria manifatturiera europea — ricorda il presidente di Cna —. Le imprese con meno di 50 addetti sono 99% del totale ma il problema del sistema italiano non è l'elevato numero di piccole quanto la scarsa quantità di medie e grandi aziende. Piccole e grandi imprese sono complementari per realizzare quei distretti che fanno la fortuna del nostro sistema economico. Servono politiche per favorire la crescita delle imprese ed è questo che ci attendiamo dalle prossime mosse di questo governo».



## Al vertice

Dario Costantini, piacentino, 46 anni, dallo scorso dicembre presidente di Cna



Superficie 29 %